

**ALESSANDRO DEI  
MARCHESI  
D'ANGENNES PER  
GRAZIA DI DIO E  
DELLA SANTA...**

---

Alessandro Vincenzo Ludovico :  
Reminiac Angennes (marchese...



**DIVINI AMMONIMENTI** a non lasciarsi  
ingannare dai falsi profeti.





# ALESSANDRO

DEI MARCHESI D'ANGENNES

PER GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE

**ARCIVESCOVO DI VERCELLI E CONTE**

CAV. DELL'ORDINE SUPREMO DELLA SS. ANNUNZIATA

E DEL SANTO SEPOLCRO

SENATORE DEL REGNO

*Al Ven. Clero ed a tutti i Fedeli della Città e Diocesi*

**SALUTE E SPIRITO DI VIGILANZA CRISTIANA.**

**F**ra le tante consolazioni con cui piacque al Signore rilevare la speranza, confermare la fede e confortare gli animi dei suoi fedeli, non ultima per essi è quella di sapere non esservi una sola fra le tante tribulazioni, onde fu posta alle più dure e tremende prove la Chiesa, che non sia stata predetta non tanto in complesso e colla realtà degli avvenimenti, ma sì ancora relativamente alle più piccole fasi che ne dovevano accompagnare

lo svolgimento in tutti i secoli della sua esistenza. Cosicchè a differenza di ciò che arriva nel mondo nei politici sconvolgimenti, che con tanta sorpresa di tutti mutano improvvisamente gli ordini e le sorti dell'umano consorzio; al vero credente nulla arriva di nuovo, perchè quanto gli accade di tristo e di funesto in tutti i contrattempi della vita lo trova scritto e predetto nei divini suoi libri con tanta precisione di verità, che tutti i vaticinii che accennano agli incredibili patimenti, ed agli ammirabili trionfi della Chiesa, diventarono con grande ammirazione del mondo un'incontrastabile e palpabile realtà. Con questo essenziale divario però tra le rivoluzioni che sconvolgono gli Stati e le tribulazioni che travagliano la Chiesa, che laddove quelli soccombono sempre e cedono stritolati sotto il braccio prevalente del più scaltro o del più forte; questa per contro inerme e sola, debole e dispregiata, con tutt'addosso l'ira della terra e dell'inferno, è sempre in piedi, sempre viva, sempre invincibile, miracolo di esistenza, miracolo di potenza, miracolo di vita! Cadono gl'imperi, cadono i regni, cadono i troni; e ciò che spezza i scettri ed i diademi e caccia dal soglio i regnanti, è quel medesimo che consolida maggiormente la Chiesa sulla indestruttibile *Pietra* ove Cristo l'ha posta, e quei tanti martirii che le dovevano togliere in un giorno la vita e farla di pura ambascia morire, sono la sua gloria più bella, e servono di fregi immortali alla sua corona. *Sola Ecclesia persecutionibus stetit, martyriis coronata est* (S. Hieronymus Epist. 150.)

Questo fatto prodigioso che sta sotto gli occhi di tutti e che non si nega se non dai ciechi, appare al mondo incredulo un grande ed inesplicabile mistero. Ma a noi, Ven. Fr. e F. carissimi, cui splende di così chiara e sicura luce il lume della fede, e che sappiamo avere le promesse del Divin Redentore tanta virtù quanta n'ebbe la parola onnipotente che creò la terra ed il sole, appare tanto evidente, quanto appare manifesto ed evidente a

tutti, che niun uomo potrà mai spostare dai suoi cardini la terra, o di un solo de' suoi raggi spogliare il sole. Tanto l'universo colle ammirabili leggi che lo reggono, quanto la Chiesa colla divina costituzione che le ha dato il Salvatore del mondo, sono l'opera di Dio, e l'opera di Dio non è distruttibile che per lui solo. Il perchè chi volesse alla Chiesa Cattolica dare altre leggi da quelle che ha, o immutare l'ordine gerarchico che la governa, o assegnare altro capo da quello che le diede il suo Divino Fondatore (come vanno dicendo e scrivendo quanti pensano di emancipare la Chiesa allo Stato), faranno sempre opera vana; ed altro di bene non otterranno coi nefandi loro conati che di procurare alla Chiesa nuove ambasce e nuovi dolori, e con questi nuove vittorie e nuove corone: *Sola Ecclesia persecutionibus stetit, martyriis coronata est*. Così è sempre stato, e così sempre sarà; e quand'anche si volessero di tutti i loro demoni gli abissi, e con questi si armassero tutti gli uomini contro di lei, come non hanno prevalso quand'era tuttora nelle fasce della prima sua infanzia, così non possono prevalere presentemente che già uscì da tante battaglie così potentemente invitta, nè potranno per la ragione medesima prevalere in eterno. *Non praevalerunt* (Matth. 16).

Or questa divina assicurazione di perpetua stabilità data per Cristo alla Chiesa, non è data in particolare a nissuna nazione, a nissun regno, a nissun popolo del mondo, che possono tuttora o prevaricando nella fede, o non facendone i debiti frutti, attirarsi nuovamente in capo l'ira tremenda della prima maledizione. Vi sarà tolto, diceva il Signore, il regno di Dio e sarà dato ad altre genti che gli faranno rendere frutti di vita eterna. La pietra che avete riprovato diverrà la lapide fondamentale del Divino edificio; e quanti urteranno in questa pietra si sfracelleranno da se, e sopra quanti essa cadrà vi resteranno indubitabilmente sotto sepolli e stritolati. Questa pietra è la Chiesa col

Supremo Pontificato che la governa, la quale sempre dura e sempre sta, ma i popoli che l'abbandonarono, le nazioni che la combatterono, i potenti che la vollero schiantare dal mondo, diedero in loro malora alla profezia di Cristo un innegabile e spaventevole compimento, fabbricando a se stessi colle proprie loro mani e per propria loro colpa la più grande delle ruine e l'ultima loro perdizione.

E quello che già intervenne ad altri non è detto che non possa intervenire anche a noi se non faremo senno a guardarci da quei tanti seduttori, che sotto la maschera bugiarda della più sincera amicizia mirano a farci perdere la fede e la virtù, che sono il più prezioso de' nostri tesori, e l'unica speranza della nostra vita. Ora di cotesti falsi profeti che mostrano di avere tanta carità per noi, ve n'ha dappertutto, e se noi ci lasciamo prendere incautamente ai dolci tranelli delle loro parole, e prestiamo orecchio indulgente alle velenose insinuazioni dei loro discorsi, non abbiamo scusa che ci salvi dal nostro peccato, perchè Cristo istesso ci ha le mille volte premuniti di guardarci attentamente dagli artifizii di costoro, che sotto le mentite sembianze di pecorelle innocenti nascondono la ferocia e la rapacità di lupi rapaci — *Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces* (Matth. 7).

Ma non bastava al Signore il farci sapere che di questi falsi dottori il mondo è pieno, se con eguale certezza non ci metteva in mano un regolo sicuro per iscoprirne la ipocrisia e la malvagità, chè non cadessimo per avventura vittima incauta delle loro trappolerie. Perciò se li volete conoscere a dovere non badate più che tanto alle apparenze esteriori di quelle anime menzognere che san comporre con infinita accortezza lo sguardo, il volto e le parole a tempo per sorprendere la vostra semplicità; ma badate soprattutto e principalmente alle loro opere, perchè queste sole sono il vero ed infallibile criterio per poterne scoprire

l'impostura e la perfidia. *A fructibus eorum cognoscetis eos* (ibi). Avete mai sentito, diceva il divino Maestro a' suoi discepoli, che possano le spine produrre delle uve? o i triboli produrre dei fichi? Così è di costoro, essendo tristi e malvagi non possono a meno di essere nelle loro opere simili a se medesimi mantelandosi con qualche larva di pietà e commendandone anche l'eccellenza e la necessità, ma in sostanza sono anime rinnegate che non ne hanno nè lo spirito nè la virtù. Con questi così fatti uomini non è d'avere familiarità di sorta, ma attenendoci religiosamente al savio avvertimento del grand'Apostolo che li conosceva molto bene, è da stare da essi le mille miglia lontani, fuggendoli e tenendoli come se fossero la peste ed il fuoco. *Et hos evita* (II. ad Timoth. 3).

Non vale pertanto che essi ci vengano ricantando che il loro più bel vanto è quello di essere buoni cristiani e di appartenere alla Chiesa Cattolica, che è la vera Chiesa di Cristo; perchè se alle belle parole non corrispondono i fatti, attenetevi rigorosamente alla regola dell'Apostolo S. Giovanni, mettendoli alla prova delle opere per assicurarvi se sono uomini di Dio e se vengono da lui. Se vedete che danno alle cose del mondo più assai d'importanza di quella che hanno; che mirano ad attirarsene gli ossequii, goderne i vantaggi, seguirne le massime, e correre perdutamente dietro alle vane fantasime delle sue glorie; abbiateli per veri mondani, perchè alla men trista mancano di rettitudine nel fine, e più che non a Dio, servono al mondo ed a se stessi. In prova vedrete che essi non parlano che del mondo, delle sue glorie, della sua politica, e il mondo gli applaude, li venera e gli ascolta: *Ipsi de mundo sunt, ideo de mundo loquuntur, et mundus eos audit* (I. Joan. 4). Epperchè prima di adottarne le massime o seguirne gli esempi osservate attentamente quale sia lo spirito che li domina, e se trovate per avventura che le loro dottrine non si accordano con quelle del Vangelo, e non consenta con quella

di Cristo la loro vita, siate più che certi che non sono con Dio, colla Chiesa e con voi. Laonde egli è per voi un grande e impreteribile dovere di venire a questa perentoria prova con essi per conoscere se hanno o non hanno lo spirito di Dio, *Probate spiritus si ex Deo sint* (ibi). Imperocchè noi non possiamo in alcun modo ignorare, Frat. Car.mi, che vi sono molti nel mondo che in parole professano di conoscere Iddio, ma che in sostanza lo negano coi fatti: *Confitentur se nosse Deum, factis autem negant* (Ad Tit. 1). Egli è perciò di assoluta necessità per voi di mettere le belle loro sentenze in confronto delle opere loro; le quali essendo cattive come frutti naturali dei perversi loro disegni, conchiuderete senza tema di errare, che la pianta che li ha germinati non può essere che cattiva. *Igitur a fructibus eorum cognoscetis eos*. E da questa loro perpetua contraddizione tra le parole ed i fatti conoscerete evidentemente, che per meglio accalappiare la gente e tradire la buona fede dei semplici magnificheranno con infiniti preconii la virtù e mostreranno di averne altamente compreso lo spirito; ma misurando tutta questa loro sapienza col tenore della loro vita che contrasta diametralmente colla vantata santità delle loro massime, comprenderete ad evidenza non essere lo spirito della verità che governa il loro cuore e ne informa i costumi, ma lo spirito dell'errore, che si sforzano di nascondere agli sguardi altrui cogli artifizii dell'impostura. *In hoc cognoscimus spiritum veritatis et spiritum erroris* (I. Joan. 4).

Che però quando ci dicono per una parte non esservi mai stata al mondo nè essere possibile che vi sia altra dottrina più perfetta e più santa di quella di Gesù Cristo, la quale possa realmente illuminare della più alta sapienza gli uomini in ogni genere di virtù, e farli di ogni possibile bene veramente beati; noi ammiriamo la giustezza dei loro concetti, e conosciamo in questo lo spirito della verità. *In hoc cognoscimus spiritum veritatis*. Ma d'altra parte vedendo che i frutti non corrispondono alla celeste bontà

di pianta così eletta, e che le loro azioni sono in perfetta armonia con quanto ha di più guasto e di più corrotto il mondo, per quanto essi ci vengano esaltando con tutta l'enfasi di altisonanti parole la divina sapienza di Gesù Cristo che credè nella fratellanza di tutti i popoli, e nella onnipotente virtù della sua carità un nuovo ordine di cose, una nuova civiltà, un nuovo genere umano, noi conosciamo apertamente che coll'allettativo seduttore di così ineffabili ed incontrastabili verità intendono unicamente di guadagnare al loro partito i meno cauti per poterli trarre con maggior sicurezza nelle perfide reti dei loro errori. *In hoc cognoscimus spiritum erroris.*

Questo spirito di errore vi parrà sempre più manifesto, sol che vogliate attendere ai sottili artifizii onde sogliono mascherarlo coi colori più proprii e colle frasi più acconcie che fanno parere più bella, più amabile e più certa la verità. Essi pretendono anche quando bestemmiano o contro la Chiesa, o contro il Sacerdozio, o contro il culto cattolico di non volervi dire altra cosa che la verità, di cui si professano vindici e maestri al cospetto dei popoli ingannati. E benchè sia ad essi molto difficile il provare da quale legittima autorità abbiano ricevuto la missione di predicare e spiegare al popolo cristiano le verità della fede cattolica, tuttavia colla mano sul cuore e sull'onore della loro parola affermano senza una prova al mondo che questa autorità l'hanno avuta immediatamente da Dio, che rivela la sua sapienza a chi vuole secondo il bisogno dei tempi che sono ai nostri giorni, come dicono grandemente cambiati.

Pur troppo, miei fratelli, i tempi sono molto cambiati, ma ha cambiato forse per questo la verità? ha cambiato Dio? cambiato la Chiesa? cambiato il culto? cambiato il Sacerdozio? cambiato Gesù Cristo? Possono forse i tempi, hanno egli tanta potenza gli uomini, o tanta virtù gli umani eventi da fare che quello che è non sia più quello che è? e che quello che è non sia più la

verità? Ecco quello che noi rispondiamo a questi nuovi apostoli che vorrebbero in proporzione che mutano i tempi e gli uomini mutare l'immutabile.

Di questi così fatti dottori, che fino dal tempo degli Apostoli chiamavano se medesimi col titolo superbo di Gnostici, che val quanto dire illuminati e sapienti, non fu mai nella Chiesa di Cristo penuria di sorta. Perciò gli Apostoli premunivano istantemente i fedeli contro le ipocrite seduzioni di quei tanti pseudo-profeti che sviavano perfidamente i popoli dalle dritte vie della verità, avvertendoli di non credere così facilmente alle loro parole senza prima essersi ben bene assicurati se avevano o no lo spirito del Signore: *Charissimi, nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus si ex Deo sint, quoniam multi pseudoprophetae exierunt in mundum* (I. Joan. ibi).

E se a quei tempi così santi abbondavano in tanta copia i falsi dottori, che non sarà adesso in tanta libertà del pensiero e della parola? Tanto allora quanto oggi sempre il loro principale intendimento fu ed è di sovvertire la Chiesa dalle sue più solide fondamenta, accomodando ai placiti dell'umana sapienza la dottrina di Gesù Cristo; e di assoggettare così ai delirii dell'umana ragione gli immutabili dommi della fede che la Chiesa Cattolica ha sempre creduto e professato fin da principio, e li crederà e professerà in eterno.

Ho detto pensatamente *fin da principio* perchè se non si parte da Cristo e dagli Apostoli per trovare la vera Chiesa ed in essa la verità, noi non verremo mai a capo di scoprire il mal animo e le astuzie dei nuovi sedicenti devoti, se prima di tutto non cerchiamo di conoscere quale sia fra le tante che sono al mondo la vera Chiesa di Cristo; giacchè questa sola è colonna e fondamento di verità: *Columna et fundamentum veritatis* (I. ad Timoth. 3); ed è da questa sola che possiamo e dobbiamo sapere quale sia la vera e quale la falsa dottrina: *Dic Ecclesiae* (Matth. 18). E quando la

Chiesa abbia parlato sappiamo per infallibile certezza che ci ha detto e che non ci poteva dire che la verità, e che quanti perciò non si acquietano alle sentenze dei suoi oracoli sono indubitabilmente ingannati ed ingannatori, e si mettono da se stessi nel novero scomunicato degli etnici e dei pubblicani: *Si autem Ecclesiam non audierit sit tibi sicut ethnicus et publicanus* (ibi). Poichè dunque la sola Chiesa di Cristo può dirci la verità, egli è di tutta, anzi di unica importanza per noi di saperla infallantemente distinguere da qualunque altra che non sia la sua. La sua, prima di tutto è necessariamente quella che ha fondato egli stesso, e che egli stesso ha chiamato la sua Chiesa, *Ecclesiam meam* (Matth. 16). Ed affinchè in cosa di tanta necessità non potessero mai i fedeli essere tratti in inganno dalle arti subdole dei futuri falsi dottori, Cristo indicò ed individuò la sua Chiesa come si indica ed individua una persona, fondandola unicamente ed esclusivamente su Pietro, che ne fosse il Capo visibile ed il Rettore supremo: *Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo Ecclesiam meam .... tibi dabo claves regni cælorum* (Matth. ibi). Il quale come capo, essendo un solo e cognito individuo, e come fondamento una sola ed individua pietra, la Chiesa che in lui sta è essenzialmente *una*; e come tale esclude qualunque altra ed è conseguentemente *universale* ossia cattolica, che vale lo stesso. La sola Chiesa Cattolica adunque, la sola Chiesa di Pietro è la sola e vera Chiesa di Cristo, la sola e vera Chiesa di Dio, la sola che sia base e colonna di ogni e qualunque verità, che sia indispensabilmente richiesta alla salute del genere umano.

Trovata così la vera Chiesa di Cristo e messa fuori di ogni dubitazione la sua identità colla Chiesa di Pietro, colla Chiesa di Paolo, colla Chiesa degli Apostoli e dei legittimi loro successori, i quali, quantunque molti, non hanno mai fatto in tutti i secoli che una Chiesa sola, la Chiesa prima, la Chiesa Apostolica, la Chiesa unica, sempre chiamata anche dai pagani la grande Chiesa, noi

abbiamo quindi in essa, Ven. Fr. e F.i Car.mi, il regolo sicuro, il vero criterio, il certo ed infallibile giudicatorio per conoscere i falsi dottori e scoprire le mene insidiose e le arti subdole onde sanno sì bene sotto il fallace mantello di pecore innocenti velare la fame rabbiosa e la implacabile ferocità di lupi divoratori: *Attendite a falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.* Laonde qualunque sia la rinomanza del loro sapere, o il fasto della loro dignità, o il fascino della loro eloquenza, o il terrore della loro potenza, o il novero dei loro aderenti, se non si accordano cogli insegnamenti della Chiesa e contrastano ostinatamente agli oracoli della sua autorità, potete essere sicurissimi che sono falsi profeti, falsi Apostoli, falsi amici, veri lupi con sembianza di agnelli per insinuarvi il veleno dell'errore e nascondervi la verità, che non potrete altrimenti sapere che dalla Chiesa di Cristo, da lui fondata ed ordinata a questo santissimo fine, che la insegnasse infallibilmente ed universalmente a tutti.

Dico a tutti, e dico infallibilmente, perchè, se per ipotesi impossibile, la Chiesa insegnante la Chiesa Sacerdotale volesse insegnare l'errore dogmatico, e negare o travisare, od anche menomamente alterare la verità, non lo potrebbe in alcun modo, perchè secondo la promessa di Gesù Cristo non è essa la Chiesa che parla od insegna ma lo spirito di Dio che parla od insegna in lei che è spirito di verità. *Nolite cogitare quomodo aut quid loquamini. Non enim vos estis qui loquimini sed spiritus Patris vestri qui loquitur in vobis* (Matth. 10.)

Ed affinchè a nessuno dei fedeli potesse venir dubbio che il divin privilegio del dover dire infallibilmente la verità ed insegnarla infallibilmente a tutti fosse un privilegio personale dei soli Apostoli e non dei legittimi loro successori nell'Apostolico ministero; il Divin Salvatore, ordinato primamente ad essi d'istruire tutte le genti in tutto ciò che essi avevano appreso

dal vivo oracolo della sua bocca aggiunse da ultimo a consolazione di sua Chiesa che esso sarebbe stato con esso loro *tutti i giorni* fino all'ultima consumazione de' secoli (Matth. 28.)

La Chiesa adunque anche volendo (se fosse possibile che il volesse) non può insegnare l'errore, ma debbe come anticamente, così adesso, così in perpetuo, così sempre insegnare la verità, perchè Cristo che parla in essa e per essa Chiesa a tutte le genti non è che la verità; *Ego sum veritas* (Joan. 14.)

Il non aver fatto caso pertanto di questa infallibilità della Chiesa, che è divina ed imperdibile prerogativa di lei sola, è stato cagione che non pochi cristiani de' tempi apostolici si sieno lasciati sedurre dalle ipocrite sofisticherie di maestri bugiardi, che gli avvilupparono destramente nelle ingannevoli maglie dei loro errori, alterando il Vangelo e corrompendo la verità. La qual cosa saputasi dall'Apostolo Paolo, dato incontanente di piglio alla penna, scriveva dolente a' suoi cari di Galata; *Insensati che siete! Chi vi ha tanto affascinato la mente di non obbedire alla verità? È egli possibile che la verità cambi o cambi il Vangelo? Questo vostro cambiamento è opera malvagia di coloro che vi conturbano e che vogliono cambiare in tutt'altro da quel che è l'Evangelio di Gesù Cristo; Quod non est aliud nisi sunt aliqui qui vos conturbant et volunt convertere Evangelium Christi* (Ad Gal. 4.)

Badate quindi a non lasciarvi ingannare più oltre e attendete bene a quello che vi dico; Ancorchè io stesso od un Angelo del Cielo venisse a predicarvi un diverso Vangelo da quel che io vi ho predicato la prima volta, e che voi avete con tanta docilità ricevuto, abbia la maledizione dei vostri antenati. *Sed licet nos aut Angelus de Caelo evangelizet vobis praterquamquod evangelizavimus vobis anathema sit . . . . prater id quod accepistis anathema sit* (ibi). Imperocchè non è dagli uomini che ho ricevuto od imparato il Vangelo, ma da Cristo

medesimo che me lo ha rivelato: *Neque enim ab homine accepi illud, neque didici, sed per revelationem Jesu Christi* (ibi). E voi medesimi foste tanto persuasi della verità che vi ho predicato, che mi avete ricevuto, ascoltato e creduto come Cristo istesso: *Excepistis me sicut Christum Jesum* (ibi Cap. 4). Perchè dunque lasciarvi ingannare, perchè lasciarvi indurre dai falsi apostoli a cambiar dottrina? Può forse Iddio cambiare la verità o Cristo il Vangelo? Badate bene che vi tradiscono e vi vogliono escludere dalla verità per tirarvi nelle reti delle loro menzogne. *Emulantur vos non bene; sed excludere vos volunt ut illos æmuletur* (ibi). Epperchè sviati come siete, bisogna che io distrugga quest'opera di satana, che vi tragga d'inganno e che vi ritorni in Cristo un'altra volta alla vita: *filioli mei quos iterum parturio donec formetur Christus in vobis* (ibi).

Dal qual fatto dei Galati coll'Apostolo S. Paolo si ricavano due regole importantissime per distinguere infallibilmente i veri dai falsi Profeti. Se essi sono nella Chiesa Cattolica e la dogmatica loro dottrina concorda perfettamente colla dottrina dogmatica di essa Chiesa (come quella della Chiesa concorda perfettamente con quella di Cristo e degli Apostoli), fidatevi pure di loro che vi dicono la verità. Ma se per converso non sono nella Chiesa Cattolica, quand' anche su certi dogmi fondamentali del Cristianesimo convenissero pienamente colla dottrina della Chiesa, non ve la possono assicurare che come una loro opinione particolare, che hanno diritto di cambiare da un momento all'altro come l'hanno cambiato e cambiano davvero si può dire tutti i giorni, perchè l'opinione degli uomini è essenzialmente mutabile ed essenzialmente fallibile. Se sono poi nel seno della Chiesa Cattolica e la loro dottrina contrasta dogmaticamente colla dottrina di essa Chiesa, sono recisamente nell'errore, falsi dottori, falsi profeti, falsi apostoli, nemici della fede, del Vangelo e di Gesù Cristo. Laonde torna qui a proposito la regola

che vi ho accennato dapprima di non credere così leggermente ad ogni spirito, perchè se al tempo degli Apostoli usciron fuori nel mondo molti falsi profeti, ai nostri tempi ne saltan fuori tutti i giorni molto più. *Charissimi nolite omni spiritui credere sed probate spiritus si ex Deo sint, quoniam multi pseudo prophetæ exierunt in mundum.*

Ma non basta di osservare se la loro dottrina, non si accorda con quella della Chiesa in materia dogmatica ma è anche necessario di considerare attentamente se discorda colla Chiesa in materia disciplinare, massimamente se sono di quelle discipline, che dal tempo degli Apostoli fino a noi furono costantemente praticate dall'universale dei fedeli in conformità dello spirito di Gesù Cristo, come è a cagione di esempio il Digiuno Quaresimale. Se essi pertanto vi vengono dicendo, che l'astinenza di certi cibi nella Quaresima, ne' venerdì e nei sabati di tutto l'anno e nelle vigilie di certe solennità sono anticalie di tempi barbari che più non si confanno ai lumi ed alla civiltà dei tempi moderni, abbiatevi per grandemente sospetti che non vi vogliano sedurre in materie più importanti che non sono il digiuno e l'astinenza de' cibi.

In tutti i casi attenetevi fedelmente ai salutari avvertimenti del Salvatore, che se non ascoltano la Chiesa debbono riputarsi come se fossero etnici e pubblicani. Ed in questi fondatissimi sospetti vi confermerete sempre più se oltre al non praticare il digiuno e l'astinenza essi non fanno la Pasqua, non usano che ben di rado alla Chiesa, non santificano i giorni festivi, non frequentano i Sacramenti, e negligentano le pratiche più comuni della cristiana pietà. Di costoro e di quanti a loro somigliano non fidatevi in alcun modo perchè vi tireranno e colle parole e coll'esempio a fare lo stesso. Certo che essi vi fanno larghi partiti; ma appunto per questo che vi conducono dalla terra al cielo per una porta molto comoda e per una via molto

larga v' insegnano la strada della perdizione. *Quia lata porta et spatiosa via est quæ ducit ad perditionem.* (Matth. 7.)

Per contro la Chiesa che coi suoi digiuni e coi suoi precetti di perpetua mortificazione vi fa passare per una porta più angusta e per una strada più stretta vi conduce dirittamente all'imitazione di Gesù Cristo e da Cristo alla vita. *Quam angusta porta et arcta via est quæ ducit ad vitam* (ibi).

Egli è per questo, Ven. Fr. e F. Car.<sup>mi</sup>, che noi dobbiamo senza fine rendere grazie al Signore di averci fatto nascere nella Santa Chiesa Cattolica e di averci fatto conoscere che questa per la perfetta sua identità colla Chiesa degli Apostoli è proprio la vera Chiesa di Cristo, Chiesa madre, Chiesa maestra, Chiesa sovrana, Chiesa divina, la quale non comanda che il bene, non proibisce che il male, non condanna che l'errore e non insegna che la verità. Dobbiamo inoltre di eterne lodi render gloria al Signore di averci conservato nell'angusta persona dell'immortale Sommo Pontefice Pio IX il Capo visibile ed il fondamento indistruttibile di essa Chiesa, nel quale si perpetua e vive la persona stessa di Pietro, che tiene il luogo di Gesù Cristo nella cattedra nel potere e nella dignità. Da quella cattedra, con quel potere ed in quella dignità, di cui non v'è la pari in terra esso governa universalmente i popoli ed i pastori nella verità, nella giustizia e nella carità. Nella verità combatte tutti gli errori e difende la vera dottrina di Gesù Cristo, nella giustizia dà a Cesare quel che è di Cesare, ed a Dio quel che è di Dio; nella carità provvede a tutti i bisogni e tempera secondo i casi il rigore della legge e ce ne facilita l'adempimento colla provvidenza e colla sapienza dei suoi Indulti quale è questo dell'imminente Quaresima, che in seguito delle istanze di questa Ill.<sup>ma</sup> Città vi annunziamo secondo il solito nella forma e nello spirito con cui è espresso.

*Sarà permesso a tutti i Fedeli di questa Diocesi (ed ai Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale) l'uso delle carni anche non salubri, nell'unica commestione fuor dei giorni Domenicali; vietata in qualunque giorno la promiscuità di carne e di pesce. Saranno eccettuati da questa dispensa il primo e gli ultimi quattro giorni di Quaresima, quello dei quattro tempi, e gli altri Venerdì e Sabbati.*

Siccome l'Indulto Apostolico viene espresso nella stessa forma degli anni scorsi; così riguardo la compensazione che il Santo Padre intende che da noi si ingiunga, ci rapportiamo pienamente a quanto venne stabilito da Noi in questi ultimi anni, e segnatamente nella nostra Pastorale del 23 gennaio 1856, a cui i Signori Parroci faranno ricorso.

Secondo la consuetudine di questa Archidiocesi Noi pure accordiamo a tutti ed anche ai Regolari nell'imminente Quaresima l'uso delle uova e dei latticini.

Da queste Apostoliche concessioni pertanto noi conosciamo apertamente, Ven. Fr. e F. Car.mi quale e quanta sia verso di noi la carità della Chiesa, e quale e quanta sia quella del Sommo Regnante Pontefice nelle instancabili sollecitudini del paterno suo cuore pel nostro bene. E benchè l'Indulto Quaresimale sia un singolare beneficio di cui siamo debitori alla liberalità del Santo Padre; tuttavia esso è de' minimi che ci ha fatto e ci fa tuttora nella sapienza de' suoi oracoli, facendoci conoscere i pericoli dei tempi, gli artifizii continui dei falsi dottori.

Tra costoro i più pericolosi, e dei quali dobbiamo più diligentemente guardarci sono coloro che magnificano senza intenderli, i divini privilegi della nostra *Libertà*, che è, come dicono giustamente un gran dono di Dio, senza del quale non avrebbe l'uomo altro istinto che quello dei bruti, e sarebbe un bruto egli stesso. Fin qui dicono bene, e consentiamo con loro nell'affermazione di così luminosa ed incontrastabile verità.

Ma quello che noi contestiamo ad essi (e che in nessun modo possiamo ad essi concedere) sono le illogiche e deplorabili conseguenze che con arte d'infinita malizia deducono falsamente da un principio che non le include e che anzi le esclude formalmente e le condanna. Anche la mano di chi ruba ed uccide, e la lingua di chi calunnia e bestemmia sono doni di Dio; ma hanno essi la libertà per questo di calunniare l'innocenza, di bestemmia Dio e la Chiesa, di rubare l'onore, di spegnere la vita dei prossimi? La libertà è certamente un grande ed ineffabile dono di Dio, ma l'abuso che se ne fa o se ne può fare dall'ignoranza o dalla nequizia degli uomini non è libertà, ma la più riprovevole e perniciosa delle licenze. Il perchè quando ci dicono che la libertà è un gran dono del cielo che ci pareggia agli Angeli e ci assomiglia a Dio, conosciamo chiaramente che ci dicono la verità; *in hoc cognoscimus Spiritum veritatis*. Ma quando dicono che è naturale ed inalienabile diritto dell'uomo di usarne a talento come la intende e vuole (ancorchè intenda l'errore e voglia il male) conosciamo in questo che ci propinano il più mortale dei veleni nella tazza fatale dei più enormi errori: *in hoc cognoscimus spiritum erroris*.

Questo spirito malvagio è della più insigne malafede, perchè mentiscono a se stessi sapendo di mentire, ed ingannano gli altri sapendo d'ingannare, e fanno con proposito deliberato il male altrui, conoscendo e sapendo che è veramente male. Imperocchè se la libertà è, come dicono, un dono di Dio, non può essere in danno di nessuno, e tanto meno a pregiudizio della verità e della giustizia, che sono i primi e più preziosi beni dell'uomo.

E ciò è tanto conforme alla pubblica coscienza ed al sentimento universale del genere umano, che sanno essi medesimi non potere in altro modo ingannare e pervertire la gente che simulando e sacramentando di volere unicamente difendere la giustizia ed insegnare la verità. Debbono quindi confessare che

se la libertà è un dono di Dio, non può essere che un gran bene, e non può essere stata data all'uomo che in fine di bene per dare cioè ragione di merito alle sue azioni e perfezionare se stesso. Perciò come Dio ama la virtù ed odia il peccato, 'esso vuole conseguentemente la libertà coll'ordine, la libertà colla legge, la libertà coll'ubbidienza, la libertà colla verità, la libertà colla giustizia, la libertà con quanto ha di più santo e di più amabile la virtù, perchè altrimenti non sarebbe più un dono di Dio, ma la pessima delle pesti, danno e flagello eterno della povera umanità. Laonde se essi intendono la libertà come Dio la intende e vuole, e come la ragione e la Fede ci fanno evidentemente conoscere, fidatevi di loro che vogliono il vostro bene e vi dicono la verità. Per converso se confondono la *libertà* col *libero arbitrio* vale a dire la *potenza fisica* di fare il male col *diritto* di poterlo fare (licenziando qualunque tristo a credere quello che vuole e a fare quello che crede) essi perfidiano ad ingannarvi in cosa vitalissima per la vostra salute. Vegliate dunque sopra voi stessi a non lasciarvi sedurre dai falsi profeti che sotto le ingannevoli sembianze di pecore innocenti attendono a divorarvi essi stessi, o a gittarvi corpo ed anima in bocca ai lupi: *Attendite à falsis prophetis, qui veniunt ad vos in vestimentis ovium, intrinsecus autem sunt lupi rapaces.*

Per costoro dobbiamo pregare incessantemente che Dio gl'illumini e converta, dobbiamo amarli di amore sincero ed aiutarli ove il possiamo ne' loro bisogni secondo il precetto del Divin Redentore e lo spirito della cristiana carità; ma dobbiamo ad un' ora guardarci attentamente ciascuno dai loro tranelli e fuggire lontano dai loro consorzi, perchè troppo pericolosi: *Et hos devita.* Ma se vi è obbligo di pregare per essi evvi obbligo molto più di pregare per la Chiesa, pel Papa, pel Re, per la Reale Famiglia, pei Poteri dello Stato e per quanti amano sinceramente il nostro bene affinchè conceda loro il Signore i lumi per po-

terlo conoscere e la grazia di poterlo fare. Così noi saremo benedetti della più grande delle Benedizioni, e questa ci sarà arra immanchevole della presente e della futura felicità che ci aspetta, e che di cuore vi auguro.

Dat. Vercelli il 21 Gennaio 1861.

✠ ALESSANDRO ARCIV.

D. NEGRI Segr.

I molto Reverendi signori Parroci leggeranno e spiegheranno la presente nelle due prime Domeniche dacchè l'avranno ricevuta.

Qualora da alcuni dei M. Rev. Sigg. Parroci non si fosse ancora raccomandata la limosina pei Cristiani della Siria stata da noi ordinata colla nostra Lettera Circolare del 14 7.bre ultimo, sono pregati a volerla quanto prima promuovere, ed a trasmettere a questa nostra Curia Arcivescovile le ricevute limosine entro tutto il prossimo mese di febbraio, il che pure si raccomanda a tutti coloro, che ancora non avessero spedito a questa Curia le fatte offerte.

Ci obbligheranno assai se parimenti si degneranno di commendare ai loro fedeli la lettura della *Buona Settimana*. I Sacerdoti direttori di quest'ottimo giornale pongono ogni studio acciò questo non contenga se non cose istruttive nella morale ed edificanti. Il perchè si rendono assai benemeriti presso il diletto popolo, e meritano di essere con gratitudine corrisposti.

Annunziamo eziandio alli stessi che avendo il nostro Tipografo raccolte in un quaderno solo tutte le Messe, che erano finora sparse, per comodo di averle unite in fine del Messale, potranno così facilmente procurarsele per averle con sicurezza nei giorni in cui si hanno ad usare, come vivamente raccomandiamo.

---

Vercelli. — Tip. Arciv. De-Gaudenzi.

---

98 838 807